Anno XXXVII — Venerdì 10 Ottobre 1884 — N. 238

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le notizie dell'occupazione parziale di Kelung per opera dell'ammiraglio Courbet e della presa di Tamsin effettuata dall'ammiraglio Lespès, sono giunte a proposito per cancellare nel pubblico parigino l'impressione penosa dello scacco toccato alle truppe francesi nel Tonchino. Ora infatti non si nega più: lo scontro delle tre cannoniere contro i regolari chinesi a Long-Nan fu, per dirlo pulitamente, un *insuccesso*, che potrebbe essere foriero d'un *insuccesso* anco più grave, viste le condizioni sfavorevoli in cui si trova il generale Brière. Le operazioni fortunate nell'isola di Formosa sono dunque un diversivo utilissimo al gabinetto, che deve chiedere alla Camera dei nuovi fondi (ora dicono venti milioni) per la spedizione. Quando il governo della Repubblica avrà in mano il famoso pegno, che si afferma sufficiente compenso al rimborso delle spese; quando i fatti d'arme avranno riscaldato l'entusiasmo popolare, anche la Camera ed il Senato non potranno a meno di passare sopra a certi propositi di resistenza.

I successi ottenuti a ben caro prezzo e che oggi la *Stefani* ci telegrafa, serviranno benissimo all'uopo.

Per mettersi in guardia contro le rimostranze che potrebbero venirgli dagli stati neutri riguardo all'occupazione delle miniere Kelung, affermasi che il governo della Repubblica manderà una circolare alle potenze, in cui darà le più formali assicurazioni sul carattere temporaneo dell'occupazione e sulla scrupolosa conservazione dei terreni carboniferi dell'isola. Intanto il signor Ferry avrebbe comunicato all'ambasciatore britannico in Parigi tutte le misure ordinate all'ammiraglio Courbet per rispettare il commercio delle navi neutre nei mari della China, ed avrebbe dichiarato, che dopo la presa di Kelung l'uso del carbone di quelle miniere sarà agevolato come prima ai piroscafi inglesi.

L'officiosa *Politische Correspondenz* di Vienna dichiara prematura la voce che le potenze trattino di convocare una seconda conferenza per regolare gli affari egiziani. Esse sarebbero invece decise di attendere il ritorno di lord Northbrook dall'Egitto, e le proposte inglesi, prima di fare alcun altro passo contro il governo egiziano, oltre la protesta già fatta per la sospensione dell'ammortamento.

Sarebbe troppo affermare, come fanno i ministeriali inglesi, che di questo progetto di una seconda conferenza non si è discorso mai sul serio. Anzi se il progetto rimane per ora sospeso, pare lo si debba unicamente alle pratiche del governo britannico, il quale ha dato in modo indiretto alle potenze tutte le spiegazioni da lui reputate efficaci per indurre le potenze stesse ad astenersi per il momento da ogni nuova azione nella vertenza relativa all'ammortamento del debito egiziano. Le spiegazioni consisterebbero nella promessa formale che le indennità di Alessandria saranno in parte pagate senza indugio, e nell'impegno che il governo britannico prende, di aprire negoziati internazionali per regolare la questione del debito, non appena sarà spirato il termine stabilito dal governo egiziano per la sospensione.

INTERESSI CITTADINI

L'Acquedotto

Ciò che veramente distingue i popoli grandi e civili da quelli che vivono in cieca barbarie, si è la fede incrollabile che i primi ripongono nei loro destini. La coscienza di sè stessi e del proprio valore, è pungolo incessante ad oprare, è forza che sorregge, è face che illumina e guida. — Questa fede confortatrice infonde negli animi il coraggio delle grandi e belle iniziative, alimenta lo spirito d'intraprendenza, affronta impavida i pericoli e trionfa alla per fine degli ostacoli che i timidi e gli inetti spesso inconsciamente oppongano alle sue imprese.

Or bene a Ferrara questa fede ci manca, e questa è la causa principale della nostra decadenza.

L'affare dell'acquedotto ce lo prova. — Esso è ormai riconosciuto da tutti come una necessità ineluttabile, come un dovere da compiere; ma si procede a rilento, svogliatamente, perchè non tutti sono ancora persuasi che ogni ritardo al compimento di quest'opera è delittuoso. Si cessi dunque dal temporeggiare, e si decida e se sollecitamente ci doterete di buon'acqua potabile, la nostra riconoscenza sarà imperitura.

Due progetti, Signori Consiglieri, vi stanno davanti, e su di essi siete chiamati a decidere. L'uno è quello dell'Ing. Zannoni, l'altro è quello della Società Torinese.

Instituiamone un breve esame.

Quali sono le condizioni che ci offrono i due concorrenti? L'Ing. Zannoni domanda al nostro Municipio un sussidio a fondo perduto di 700,000 lire, ammortizzabili al 5 0[0 d'interesse, più l'ammortamento. Dopo ottant'anni l'acquedotto diverrà proprietà del Comune, ma durante questo periodo esso sarà esercitato dall'Impresa assuntrice, cui naturalmente andranno devoluti tutti i ricavati della vendita dell'acqua.

Queste condizioni sono a mio credere onerose pel nostro Municipio.

Facciamo un po' di conto.

Intanto le 700,000 lire e rispettivi interessi, pel tempo del ritardato pagamento, sono irremissibilmente perdute: quindi una passività perpetua di 35,000 l'anno che graverà, sul passivo del nostro bilancio Comunale.

L'acquedotto, secondo il progetto della Società Torinese e facendo derivare le acque da Castelfranco, costerà 1,700,000 lire. L'Ing. Zannoni non dice di quali acque potabile fornirà la città di Ferrara; presumibilmente di quelle del Po, ed in tal caso egli spenderà indubbiamente *assai* meno di quanto ha preventivato la Società Torinese. — Ma io voglio supporre eguale la derivazione delle acque ed il costo dei due acquedotti. In allora detraendo le 700,000 lire, che è la quota di concorso del Municipio nell'impresa la Società assuntrice non resterà in esborso che di 1 milione.

Ora sappiamo dalla Ragioneria che con un'annualità di L. 51029.63 noi estinguiamo in 80 anni il capitale suddetto e relativi interessi composti del 5 0[0. — Ne viene di conseguenza che se l'impresa rappresentata dal Comm. Zannoni venderà soli 23 litri d'acqua al giorno e per ogni abitante, essa farà un buon affare, giacchè collocherà il suo capitale per 80 anni a tasso del 5 0[0, che in giornata può dirsi un ottimo impiego e più lo diverrà per l'avvenire. Ma le statistiche più autorevoli ci dicono che il consumo dell'acqua potabile dapertutto ove se ne fece l'introduzione è di gran lunga maggiore. I più miserabili villaggi della provincia di Roma, le più squallide borgate della Sardegna, hanno un consumo medio di circa 50 litri al giorno per ogni abitante; ed a Roma ove le acque sono tanto saluberrime ed abbondanti, esso sale fino a 1500 litri.

Ora Ferrara nostra sarà essa da meno di ogni altro luogo d'Italia?

Ma non facciamoci troppe rosee illusioni. Limitiamoci. Supponiamo il consumo di soli 33 litri al giorno e per ogni individuo, (cifra che da molti calcoli fatti, si reputa come quella che più si avvicinerà al vero, nei primi anni d'esercizio) avremmo, al prezzo di Centesimi 30 al M. C., stabilito nel progetto Zannoni, un ricavo annuo di L. 108,405. Leviamo 25,000 lire di spese d'esercizio e manutenzione, resteranno L. 83,405. Abbiamo visto la quota d'ammortamento essere, tutto compreso, di L. 51,029. 63, quindi un utile netto di oltre 32,000 lire l'anno che vanno in *sopra più* dell'interesse 5 0[0 che la Società assuntrice ricava di già dal suo capitale; il che è quanto dire che noi pagheremo l'8 1[2 0[0 ed anno. Ora, se un'impresa è così lucrosa per una delle parti contraenti, essa deve essere in eguale misura onerosa per l'altra.

Il nostro Municipio farebbe dunque un pessimo affare. Prendiamo adesso in esame il progetto Astorri. Esso domanda al Municipio null'altro che di garantirgli un interesse minimo del 5 0[0, quota d'ammortamento compresa, per ottant'anni, dopo i quali, come nel progetto Zannoni, l'acquedotto diventerà proprietà Comunale.

Il vantaggio che a noi deriva da questo progetto è di tutta evidenza.

Esso intanto è stabilito sopra una perfetta bilateralità fra le parti contraenti.

Difatto: se la vendita dell'acqua darà un ricavo tale, che depurate le spese, non resterà d'utile il 5 0[0 garantito dal Municipio e giusto ed equo ch'esso solo ne sopporti il danno. Sarebbe una grave immoralità, tanto più biasimevole se il cattivo esempio venisse da una pubblica azienda, quello di sorprendere l'altrui buona fede mettendo un'impresa in condizione di non potersi sostenere, e facendola capro espiatorio di una nostra speculazione sbagliata.

Ma ciò che non è morale non può essere neppure utile; ed in questo caso è facile il dimostrarlo. Se il nostro Municipio trovasse una Società assuntrice che gli offrisse i capitali di cui abbisogna per costrurre l'acquedotto a condizioni più convenienti di quanto gli propone la Società Torinese, quest'impresa dovrebbe in breve persuadersi di aver concluso un'operazione passiva; quindi o si ritirerebbe, o fallirebbe, od in altro modo qualsiasi cercherebbe togliersi di dosso questa camicia di Nesso. Se poi proseguisse a prestarci i suoi servigi, costrettatavi dalla cauzione e per tema di perderla, lo farebbe tanto male che quasi ci si dovrebbe dolere di non vederla rinunciare all'esercizio.

In fine si trascurerebbe la manutenzione dell'acquedotto ed allo scadere dell'ottantennio ci si consegnerebbe un non valore, un ammasso di rottami.

Ma io mi perdo in vane congetture, giacchè la vendita dell'acqua, lo dichiamo con pienezza e tranquillità di fede, sarà certo di molto superiore ai 33 litri che abbiamo ora accennato; ma supponendo che non ecceda questo quantitativo, e che il prezzo di vendita sia, come offre il sig. ing. Astorri, di soli 28 cent. il M. C. otteremo un ricavo annuo di — L. 101178
Meno le spese d'eserc. e manut. « 25000

Reddito annuo L. 76178

La garanzia essendo di L. 85000 vi sarebbe un'apparente *deficit* di L. 8822 circa che sparisce quando si tenga calcolo del valore di 250 M. C. d'acqua concessi *gratis* al Municipio per uso di fontane, di abbellimenti, ecc. e di 20 bocche a incendio pure *gratis* da servirsene per l'inaffiamento delle strade. Ciò sempre nel caso di una delle ipotesi meno favorevoli, e pei primi anni d'esercizio; che se il bisogno ed il consumo dell'acqua potabile sarà in seguito per diffondersi nella nostra città, come suole accadere quando l'uso si generalizza, ed entra nelle abitudini della popolazione, in allora l'Impresa Astorri ci mette a parte degli utili nella proporzione del 25 0[0 e forse anche del 30 0[0.

Non si potrebbe essere più onesti!

Il nostro Municipio essendo poi anche in tal guisa direttamente cointeressato al buon fine dell'Impresa, avrà uno stimolo di più per sorvegliarne la gestione, affrettare i lavori, e, quello che più monta, trattandosi del pubblico bene, dell'igiene, della salute della nostra popolazione, egli potrà costringere tutti coloro che hanno nelle loro case dei pozzi infettivi e pestiferi a chiuderli per sostituirvi l'acqua potabile; ed in tal modo se ne avvantaggerà immensamente l'igiene, non ne avranno minor ristoro le nostre comunali finanze.

Ci conforti infine l'esempio di molti Municipii e fra essi quello di Torino e quello di Biella che contava fra i suoi amministratori l'illustre Sella e che adottarono in analoghi casi il contratto della garanzia.

Dunque concludendo — quali rischi corre il Municipio adottando il progetto Astorri? — Nessuno, e da qualunque lato attentamente lo si consideri.

Ma i soliti dubbiosi mi diranno: E se non venderemo i 33 litri d'acqua? Ad essi risponderò con questo dilemma: O l'acqua è necessaria, ed allora non potete dubitare che ve ne manchi la vendita; o non lo è, ed in tal caso rinunciate all'acquedotto, come ad un vano e costoso lusso. Però vi faccio presente che in quest'ultimo caso, Voi, signori Consiglieri, date prova d'aver minor fiducia nello sviluppo della ricchezza e nel buon senso della nostra popolazione, di quanta non ce ne accordino gli estranei stessi. E questa patente d'impotenza economica ed intellettuale, non tornerà certo ad onore nè di Voi nè della nostra città.

Prof. VITTORIO MELLI

É finita e n'era ora

L'incidente dell'accesso al Lazzaretto, vietato al cardinale Parrocchi, vescovo di Roma, ha avuto una coda lunghissima, e speriamo che sia finalmente esaurito colla lettera del ff. di Sindaco di Roma, conte Torlonia, che qui sotto riassumiamo.

L' Autorità spirituale non è disconosciuta, nè offesa, nè paralizzata da alcuno. Il sindaco fa semplicemente una distinzione igienica tra Lazzaretti in tempo in cui l' epidemia imperversa e Lazzaretti nei quali si trovi solo qualche caso sospetto. Se, il colera scoppiasse a Roma, il cardinale Parrocchi potrebbe fare a Roma ciò che mons. Sanfelice ha fatto a Napoli. Ma non siamo la Dio mercè in questo caso. Quando mons. Parrocchi volle visitare il Lazzaretto c' era un solo malato, e la scienza sinora non ha additatto altro rimedio contro lo scoppio del morbo, se non l' isolamento rigoroso, senza eccezione alcuna, dei primi casi. Nel lazzaretto, c' era il medico per la cura dei corpi, e una cappella, con frati e suore di Carità per la cura delle anime, ma sono medici, frati e suore rinchiusi, e nessuno può uscire dal Lazzaretto dopo esservi entrato. Lo stesso sindaco non potrebbe entrarvi, perchè non ne potrebbe uscire. Il card. Parrocchi è soggetto alla stessa legge. E ci pare che la speranza espressa dal sindaco che l' incidente sia finalmente esaurito con questa lettera, sia propriamente giustificata. Mons. Parrocchi aveva detto che la sua lettera si sarebbe trasformata in una protesta, e quindi non dovrebbe scriverne altre.

Ecco sommariamente ciò che il sindaco Torlonia rispose a monsignor Parrocchi. Nega l' offesa all' Autorità ecclesiastica, lontanissimo dall' assumere l'ufficio di moderatore della medesima. Anche l'Autorità cittadina ha, tra i suoi doveri, principalissimo quello di provvedere alla incolumità della pubblica salute. Quando la scienza ha dimostrato l' isolamento completo dei primi casi essere la migliore, forse l'unica difesa contro l'epidemia; quando il trascurare minimamente siffatta cautela può favorire l'imperversare del morbo in mezzo ad una numerosa popolazione e mietere migliaia di vite umane, l'Autorità ha l'obbligo imprescindibile di fare pienamente, strettamente e rigorosamente osservare i precetti della scienza, non concedendo neppure a sè stessa eccezioni, che potrebbero causare incalcolabili danni. Però, insieme alle misure precauzionali, il Municipio provvide pel Lazzaretto una cappella per gli uffici religiosi, chiamandovi sacerdoti egregi, affidando gli eventuali infermi ai frati e alle suore di carità. Il sindaco dichiara poi, che il divieto di accesso al Lazzaretto, oltre che approvato, è caldamente raccomandato dall' Autorità governativa.

Censura e libello

Facciamo nostre le seguenti considerazioni che fa la *Gazzetta di Venezia*:

Abbiamo letto in questi giorni infinite lamentazioni contro i giornali diffamatori o libelli, ed abbiamo avuto lo spettacolo d' una indignazione senza confini. I processi e i duelli recenti hanno provocato queste manifestazioni, le quali sono più vive perchè vengono ora dai radicali, e questi sono per loro natura eccessivi in tutto.

Non fu ancora segnata la precisa linea di confine tra il libello e la censura. La suscettività individuale pretende essere giudice e non può, come non può esserlo la suscettività collettiva, se si tratta di attacchi contro partiti e contro i principali uomini di essi.

È comune l' indulgenza pei libelli che attaccano gli avversarii. I radicali lo sanno che hanno coperto colle loro ali coloro che non conobbero limiti nel vituperio degli uomini del partito moderato, e provarono, per debolezza del Fisco, che il Re stesso non è inviolabile.

Ma a questa indulgenza risponde un eccitamento di nervi morboso, appena le sassate cadano nel loro campo. Allora può divenire libello la censura più temperata, la più discreta allusione ad un fatto storico. Hanno la tentazione di definire libellista anche quello, il quale scopra la linea del naso loro non essere abbastanza pura per essere greca.

Così accade una gran confusione tra libellisti ed uomini che esercitano il dover loro di controllare la vita pubblica degli uomini pubblici, secondo le loro opinioni, e danno il biasimo o la lode che credono meritati.

Il libello è una turpissima piaga, che non sarà guarita, se non allora che tutti gli onesti lo respingano collo stesso sdegno, sia diretto contro gli amici o contro gli avversarii. Finchè però si sorride di compiacenza alle perfidie lanciate a chi si odia, e si cede all' indignazione più violenta, quando il sasso lanciato cade sul proprio capo o su quello degli amici, l'indignazione riesce troppo interessata per divenire contagiosa, e il libellista invece d' essere respinto da tutti, trova ambiente propizio nella malignità pubblica alimentata dall' interessata partigianeria.

O bisogna star contro i libelli di tutti i colori, o bisogna rassegnarsi a lasciarli vivere, poichè non si può farsi l' illusione, che non sieno letti. Come in una commedia di Ferrari, tutti hanno in saccoccia il giornale che ha detto perfidamente male d' un amico, o almeno d' un conoscente.

L' ORO SE NE VA

Il ministero del Tesoro è molto preoccupato dell'aumento delle spedizioni della valuta metallica all' estero. Nel 1883 l'importazione in Italia dei metalli preziosi raggiunse i 94 milioni; l'esportazione i 18 milioni. Invece nei primi 8 mesi del 1884 l' importazione fu di 20 milioni e l' esportazione salì ai 12 milioni.

L'aumento dell' esportazione tende ad accentuarsi in questi ultimi mesi, con qualche pericolo per l' equilibrio della nostra circolazione monetaria. Il recente accordo fra i principali istituti di credito circa il divieto di sconto al di sotto del 4 0[0] è appunto diretto a tutelare le nostre riserve metalliche.

SVEGLIERINO OPPORTUNO

Il ministro di grazia e giustizia ha diretta una circolare ai procuratori generali per domandar loro quali sono le cause per cui si trovano nelle carceri del Regno 6129 detenuti in attesa di giudizio; dei quali 2179 in carcere da oltre 3 mesi, 2305 da oltre 6 mesi, 128 da oltre un anno, 407 da oltre due anni.

Il Guardasigilli richiama l' attenzione dei procuratori generali su tale grave fatto e li invita a indicare i mezzi per provvedere.

IN ITALIA

ROMA 8 — Il ministro Grimaldi partirà il 16 corrente alla volta di Torino per inaugurare il Congresso Internazionale Filosserico.

— Il *Moniteur* scrive che non è ancora fissata la data della pubblicazione dell'enciclica papale contro il liberalismo. La congregazione della Propaganda prepara la raccolta di tutte le note diplomatiche e di tutti i documenti sulla questione della conversione dei beni.

— I giornali lodano la dignità e la energia dell'ultima lettera diretta dal sindaco di Roma al cardinale Parocchi.

— La Commissione, incaricata di esaminare i titoli presentati dai concorrenti alla carriera provinciale, venne composta del comm. Londero, Meola e Ramazzini.

— Quasi tutti i giornali si pronunziano contro la conclusione dell' articolo di Bonghi, pubblicato sulla *Nuova Antologia*, in cui si propugna la diminuzione dei bilanci della guerra e della marina. Dicono essere somma imprudenza il deporre le armi quando si vive in mezzo a vicini formidabilmente armati.

— L'on. Depretis sarà a Roma il 10 corrente.

— Fu rimandato al prossimo anno, causa le condizioni sanitarie, il congresso nazionale geografico, che dovea tenersi a Roma.

VENEZIA — Fu destituito Weis Effendi, console turco a Venezia.

MANTOVA — Si sa dei duelli di Luzio coi redattori della *Favilla*. Di uno rendemmo conto. — Fu ferito lo avversario del coraggioso direttore della *Gazzetta di Mantova*. Avantieri seguì il secondo.

Dopo vari assalti col signor D' Atri il Luzio ebbe una ferita all'avambraccio per la quale i medici dichiararono impossibile la continuazione.

Sciogliendo una riserva fatta nel verbale di sfida i padrini di ambe le parti dichiararono dopo ciò doversi ritenere esaurita la vertenza anche nei riflessi del dott. Brera, terzo ed ultimo degli sfidati dal Luzio.

— Si sa della sfida Arrivabene-Rocca, dipendente dall'aver questi sollevato qualche dubbio sulla impossibilità temporanea del Luzio a battersi. Il Rocca Luigi non ha accettata la sfida, dichiarando che non v' era motivo di essa e giustificando e scusando la sua condotta.

ALL' ESTERO

BELGIO — I giornali credono che le relazioni diplomatiche fra il Belgio e il Vaticano verranno riannodate soltanto nel caso che il gabinetto clericale ottenesse un grande successo nelle prossime elezioni comunali.

AFRICA — Notizie giunte da Assab dicono che la carovana giunta dallo Sciva in quel porto non è molto importante per la quantità delle merci. Però insieme ad essa giunsero parecchi mercanti scivani con merci proprie che venderanno ad Assab. Ma i prezzi ai quali s'offrono le merci non sono convenienti.

Il capo della carovana custodisce la salma di Chiarini e porta i doni del Re Menelik per Re Umberto.

Gli italiani e gli altri Europei residenti ad Assab si recarono incontro alla carovana per onorare la salma del valoroso viaggiatore italiano.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte dell' 8 Ottobre:

Prov. di Alessandria: casi 7. 1 morti.
Prov. di Aquila: casi 1. morti 0.
Prov. di Bergamo: 8 casi. 4 morti.
Prov. di Brescia: 5 casi. 6 morti.
Prov. di Caserta: 2 casi e 2 morti.
Prov. di Cremona: 9 casi. morti 4.
Prov. di Cuneo: 34 casi. 11 morti.
Prov. di Ferrara: 4 casi e morti 0.
Prov. di Genova: A Genova 12 casi e 10 morti dei quali 8 dei casi prec. In provincia 12 casi. 4 morti.
Prov. di Mantova: casi 1. 1 morto.
Prov. di Massa: 1 caso.
Prov. di Milano: 3 casi.
Provincia di Napoli. A Napoli 6 morti e 9 dei precedenti; casi nuovi 23. Nella provincia: casi 17. Morti 5.
Prov. di Novara: casi 1. morti 0.
Prov. di Parma: 4 casi. 2 morti.
Prov. di Pavia: 2 casi. morti 0.
Prov. di Reggio Emilia: 2 casi. morti 1.
Prov. di Rovigo: 6 casi. morti 3.
Prov. di Salerno: 3 casi. morti 0.
Prov. di Torino: 2 casi. morti 4.

Genova 8. — Il bollettino municipale dalle 10 del 7 alle 10 dell' 8 segna casi 12, morti 2; dei preced. 8.

Napoli 8 — Bollettino della Stampa: Dalle ore 4 del 7 alle 4 del 8 segna casi 24; morti 7; e dei precedenti 0.

Napoli 9. — Il bollettino municipale di ieri nota 23 casi e 10 decessi e dei casi precedenti 0.

Genova 9 — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane, 3 casi.

CRONACA

Il colèra in provincia. — Un caso a Codigoro seguito da morte. Un morto a Bondeno.

Passeggiata di beneficenza. — Come ai Manifesti già pubblicati, Domenica prossima 12 corr. dalle 9 ant. alle 3 pom. avrà luogo la *Passeggiata di beneficenza* a prò degli infelici, colpiti dal terribile morbo che ha decimato generose popolazioni, e gettato il lutto e lo squallore in un infinito numero di derelitti che piangono la morte dei loro cari.

Infelici orfani senza appoggio e senza pane, diserte vedove orbate dell' unico loro sostegno, vecchi cadenti rimasti poveri e soli, incapaci di procacciarsi di che vivere, invocano dalla carità pubblica un obolo che li sottragga all' immane sventura che li ha visitati.

L' opera onesta e filantropica del Comitato promotore cui associavasi nobilmente quello di assistenza e previdenza pei colerosi della nostra Città e Provincia, non ha bisogno di essere caldeggiata dalla nostra parola, e la filantropia dei Ferraresi è troppo nota perchè occorrano eccitamenti, a manifestarsi piena e intera, con un solenne plebiscito di carità sublime, a vantaggio di coloro che non hanno d' uopo di uno sterile tributo di lagrime, ma di un pronto soccorso che li rinfranchi, nel terribile momento che attraversano.

All' opera dunque tutti, dal ricco all' operaio, dalla donna doviziosa alla solerte massaia, tutti diano l' obolo loro, poichè la sventura tutti ne accomuna in un dolce e santo vincolo di amore e di carità fraterna.

— Pubblichiamo la seguente opportuna comunicazione:

Il Comitato promotore della Passeggiata di Beneficenza e quello di assistenza e Previdenza pei colerosi della Città e Provincia di Ferrara, perfettamente d' accordo nelle massime, rimangono fedeli al loro *Programma* e nella distribuzione dei soccorsi che andranno a raccogliere, avranno soltanto a guida un unico criterio, cònsono al mandato di coloro che li onorarono della loro fiducia, per non falsare in alcun modo lo scopo pel quale si sono costituiti, e la intenzione degli oblatori.

Tanto valga a dissipare ogni contraria interpretazione delle idee che condividono i due Comitati consociatisi, i quali confidano che la carità pubblica risponderà, come sempre, generosamente al fattole appello.

Ferrara 10 Ottobre 84.

PER IL COMITATO

G. Bosati - A. Valli - G. Campana
R. Ghirlanda

Reclamo. — Ci scrivono da Fossanova San Biagio:

Fu traslocata la maestra di Fossanova S. Biagio rimpiazzandola con altra maestra. Sono più di 15 giorni che le iscrizioni nelle scuole sono incominciate e la nuova maestra non si è ancora recata in posto, anzi ha fatto prevenire all'Ufficio Istruzione un certificato medico ove si dice ammalata; malattia però che non le impedisce di girare pacificamente per Ferrara. Il movente vero dell' assenza lo si deve ricercare in questo: che vuolsi attendere l'arrivo dell'Assessore della Pubblica Istruzione, onde ottenere che la predetta maestra sia invece destinata in città o in altra scuola vicina. È giusto però che noi dobbiamo sentire gli effetti dei disordini che ne sono la conseguenza?

Consociazione Mutua fra gli operai ferraresi. — Il Consiglio è convocato in adunanza che avrà luogo Lunedì 13 ottobre alle ore 8 pom. nella Sala dei Fornai via Turco N. 7 per discutere il seguente

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente seduta.

2. Rinuncia dell'esattore e provvedimenti relativi.
3. Aggregazione di nuovi soci.
4. Classificazione dei soci.
5. Comunicazioni varie.

Sacco nero. — In territorio di S. Agostino per ispirito di vendetta ed a sospetta opera di F. G. furono recise 5 piante di pioppa a danno del possidente Guidetti Giuseppe.

L'F. G. fu denunciato all'autorità giudiziaria.

— In Ferrara fu proceduto dai RR. Carabinieri all'arresto di R. G. e B. U. perchè colpiti da mandato di cattura.

— La mattina del 9 corrente dalle guardie di P. S. fu pure arrestato M. F. perchè anch'egli colpito da eguale mandato.

— Nella notte testè decorsa le stesse Guardie arrestarono per rivolta alla forza pubblica C. G. che oggi stesso fu messo a disposizione del potere Giudiziario.

A domani. — Per mancanza di tempo e di spazio rimandiamo a domani nuove opportune osservazioni sul servizio postale e sul Bilancio Comunale a cui ci chiama - al solito - il mondo di inesattezze contenute nell'odierna *Rivista*.

Allevamento del bestiame — È meritevole di menzione ciò che riproduciamo dal giornale ebdomadario di Correggio il *Caporale di settimana*

L'elenco ufficiale delle premiazioni aggiudicate agli espositori della mostra dei Bovini in Torino, stato pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 2 Ottobre n. 273, segnala che il cav. Antonio Bigi correggese si è distinto fra gli altri, avendo riportato egli solo 15 medaglie: due in oro, undici di argento e due in bronzo — Ad ogni medaglia essendo stato aggiunto un premio in danaro, esso Bigi ha intascato la bella somma di L. 2200, comprese L. 250 premio speciale per un gruppo di 10 Tori, ed una ulteriore medaglia d'argento. — Diversi dei bestiami stati come sopra premiati furono acquistati da varii comizii agrari col concorso del Ministero d'Agricoltura e Commercio. Tale risultato è anche più notevole, perchè il Bigi si è giovato soltanto dei proprî mezzi e della propria iniziativa — Esempio da imitarsi dagli allevatori nella nostra provincia!

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera e non domani come ci si era fatto erroneamente annunziare *Maria Antonietta*, grandioso dramma storico in 4 atti con prologo ed epilogo di P. Giacometti.

Questo grandioso spettacolo scritto per Adelaide Ristori, e che ebbe esito splendidissimo in tutti i Teatri d'Italia Europa ed America, e del quale dalla celebre artista venne concesso il diritto di rappresentazione ad Adelaide Tessero verrà ora posto in scena con quel lusso, ricchezza di costumi e verità storica indispensabili alla riproduzione esatta, del truce episodio di quel periodo memorabile.

Corse e spettacolo d'opera. — Domani a Bologna si ripeteranno le corse al trotto nelle quali figurano i più celebri corridori.

Domani e Domenica al *Teatro Comunale* della stessa città si rappresenta la tanto applaudita *Isora di Provenza* del maestro Mancinelli.

L'affare dei telegrammi. — Possediamo la prova irrefragabile che il giornale che pubblicò (alterati nella forma e nella sostanza) i due telegrammi che ieri riproducemmo, ne fu edotto da persona che, non ci curiamo di sapere chi essa sia, ma che indubbiamente non è impiegato all'ufficio telegrafico nè ha coll'ufficio stesso la menoma aderenza. Ciò ci affrettiamo ad annunziare, e senza che alcuno ce ne preghi, per puro debito di lealtà; perocchè, deplorando ieri in tesi generale che non sia sempre rispettato il segreto telegrafico, taluno avrebbe potuto supporre che tacitamente alludessimo a impiegati di Prefettura o dell'ufficio telegrafico.

Del resto non a caso noi potevamo essere fino a ieri, sospettosi e pessimisti a riguardo del servizio telegrafico. Non è molto che ad un nostro telegramma particolare da Roma e che ci parlava della stazione zoologica, noi, pubblicandolo, aggiungevamo alcune linee colle quali, sempre in omaggio al *cuique suum*, si diceva che anche l'onor. Sani si era adoperato in quella occasione. Il giorno appresso, un altro giornale locale sapeva che il telegramma non ci era pervenuto nei termini da noi pubblicato; e volendo tacciare di partigianeria chi ce lo aveva spedito lasciava chiaramente capire come le ultime righe le avevamo aggiunte noi.

Di chi sospettare?

Invece ieri venimmo a sapere che la Redazione di quel giornale seppe la cosa per la *delicatezza di un amico* che bazzicava il nostro gabinetto di redazione; non da alcun impiegato telegrafico.

E così possiamo dire che tutto il male non viene per nuocere, perchè l'affare dei telegrammi del Sindaco, ha servito a togliere da noi, per quanto ci riguarda, qualunque ombra di un sospetto, più che legittimo sì, ma doloroso perchè non ci permetteva di fissare su l'uno piuttosto che sull'altro le nostre induzioni.

Alle spie del foglio avversario. — Quando volete fare la spia colpite nel segno. E i telegrammi comunicateli nel loro testo preciso.

(Il linguaggio banale non è e non potrebbe essere nostro. Sono testuali parole del giornale democratico, al quale le ritorciamo, perchè se c'è di mezzo in questa faccenda dei telegrammi, uno a cui si possa affibbiare un epiteto non bello, sarebbe appunto colui per di cui *merito* essi telegrammi videro, comunque falsamente riprodotti, la luce.)

Stato civile Vedi 4ª pag.

VARIA

Duello a denti.

Corrono giorni così propizi ai macelli di carne umana, che sarebbe peccato il privare i nostri lettori del racconto di un duello che nella storia non ha riscontro.

I signori Woord e Rook sono due americani. Quando si tratta di originalità, non si può uscire d'America.

Costoro facevano la corte, l'asino, il cascamorto, l'occhiolino (come vi piace) alla stessa beltà.

Un bel giorno si trovano sotto le finestre dell'innamorata, s'insultano, si schiaffeggiano, si sfidono... Niente di più naturale; ma lo stravagante sta nella scelta delle armi sancita dai quattro testimoni.

I denti!!!

Si dovevano i due ganimedi deformare a morsi.

Contente le parti, si fu ben presto d'accordo.

Il mattino seguente i due avversari si trovarono di fronte coi loro padrini; legate loro le mani alla cintola, si diè il segnale dell'attacco.

I due cani rabbiosi dell'Ariosto non si scagliarono certamente l'uno sull'altro con tanto furore. Dopo breve combattimento il Rook, con un morso potente, riuscì a strappare un terzo di naso al Wood; ma questi non tardò guari a pigliar la rivincita strappando con un secondo morso più formidabile del primo un orecchio al Rook.

L'onore fu dichiarato soddisfatto ed il contegno dei duellanti eminentemente cavalleresco.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Napoli 10. — Bollettino Municipale dalle 8 al 9 ottobre casi 41 decessi 16.

Hanoi 9. — Ieri Negrier incontrò 6000 regolari chinesi trincerati a Kep.

I chinesi attaccarono cercando di accerchiare i francesi.

Il combattimento cominciò alle 9 del mattino e terminò alle 2 pom.

La ritirata dei chinesi verso la China è tagliata. Fuggirono verso Drogan inseguiti.

I chinesi si sono battuti mirabilmente. Il villaggio di Kep fu circondato e si dovette fare una breccia per prenderlo alla baionetta. Oltre 500 chinesi rimasero uccisi.

I francesi s'impadronirono di tutto il materiale, dei cavalli e dei muli.

Le perdite dei francesi sono: morti un capitano e venti soldati; feriti otto ufficiali e cento cinquanta soldati.

Negrier ed un ufficiale d'ordinanza furono feriti.

Briere è partito per il teatro delle operazioni.

Parigi 9. — Alla commissione del bilancio, Tirard sostenne che il disavanzo reale è soltanto di 57 milioni.

Proponesi di rimediarvi con altre riduzioni proposte dalla commissione, colla repressione delle frodi, con la riforma di alcune imposte. Respinse assolutamente la soppressione dell'ammortamento.

Vienna 9. — Avvenne ieri una terribile esplosione nelle mine di Polnisch-Ostrau. Si deplorano molte vittime.

Finora vennero estratti dalle macerie una ventina di cadaveri.

Genova 9. — Fino alle ore 9 pomeridiane casi 8.

Il Re ha elargito la somma di ventimila lire per i colerosi della nostra città.

—

Parigi 8. — Il *Temps* ha da Bruxelles: Una conferenza si riunirà a Berlino, probabilmente alla fine di novembre per regolare la questione dell'Africa occidentale. Vi parteciperanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Olanda e il Belgio. Secondo l'accordo con la Francia tre punti si sottoporranno alla conferenza: La libertà di commercio di tutte le bandiere sul Congo e sul Niger; necessità di definire i diritti di occupazione dei territorii ancora indipendenti; istituzione di una commissione internazionale simile a quella del Danubio.

Vienna 9. — La *Polit. Correspondenz* parlando dell'analisi pubblicata dai giornali su la pretesa circolare di Granville circa la questione dell'Egitto, dichiara essere autorizzata ad affermare che la circolare finora non è giunta all'Austria.

Parigi 9. — L'*Havas* ha da Shanghai 8. Il bombardamento incominciò il 2 corrente e continua ancora. Il 6 tutti i forti erano demoliti. Le case degli europei sono crivellate di bombe.

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Nel giorno 7 corrente mancò ai vivi

Don Francesco Marchetti

dopo fortunosa ed utile esistenza.

Fu buono modesto e tenerissimo dei suoi molti alunni ai quali impartì istruzione più con affetto di padre che con severità di maestro. All'annunzio della sua morte inaspettatto; poichè malgrado la inoltrata età godeva tuttavia sufficiente salute quanti ebbero con lui dimestichezza e ne apprezzarono le simpatiche doti fra le quali primeggiano l'affetto per la famiglia e la benevolenza per gli amici, avranno certamente sentita una stretta al cuore come per sventura propria e non mancheranno di tributare all'Estinto un doloroso saluto ed un perenne ricordo.

E noi suoi antichi discepoli che abbiamo pieno il cuore di riconoscenza per le cure che Egli ci prodigò sentiamo qualche conforto esternando i nostri sentimenti di rammarico vivissimo per la perdita di questo nostro benefattore ed amico.

Venturini avv. Ottorino
Baldassari Ing. Ippolito
Delliliers avv. Giacomo
Delliliers Ing Enrico
Boldrini avv. cav. Giovanni
Violetti avv. Luigi.

Gli abitanti non soffersero. I Chinesi erano fortemente trincerati.

Catania 9. — Finora furono raccolti 27 cadaveri e circa 350 feriti. I danni superano i 5 milioni. Gli episodi del disastro sono strazianti. Un manifesto della Giunta fa appello alla carità. Si sono costituiti comitati di Soccorso. Tutte le autorità gareggiano di zelo.

Londra 9. — Il *Times* ha da Annoy 8: Il bombardamento delle opere di difesa vicine a Tien-Tsin continua. I chinesi fortemente trincerati attendono l'attacco. Faranno una vigorosa resistenza: Il generalissimo chinese Lui si ritira da Ke-Lung; Courbet con duemila uomini lo insegue. I francesi dichiarono che manteranno il blocco meramente pacifico e le navi inglesi non si visiteranno.

Il *Times* ha da Porto Arzur: La flotta francese non è ancora qui comparsa. La piazza si fortifica seriamente da ingegneri europei. Ufficiali europei comandano le truppe. I soldati sono bene armati ed istruiti. Se Courbet attaccasse sarebbe certamente respinto.

Parigi 9. — Un dispaccio ufficiale da Hannoy; conferma la vittoria francese sul Lachuan. Le perdite chinesi sono d'un migliaio d'uomini. Negrier cerca di tagliare la ritirata.

Londra 9. — Il gabinetto ieri decise di arrestare l'invasione dei boeri.

Lo *Standard* ha Berlino: La China piuttostochè essere disposta ad un arbitratto penserebbe a dichiarare formalmente la guerra.

Il *Daily News* smentisce le dimissioni di Spencer.

Tien-Tsin 9. — Il governo chiamò a Pechino mille soldati regolari.

Wadi-Halfa 9. — La morte di stewart non è ancora confermata.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 8 Ottobre 1884

Nascite — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Kodera Eugenio, negoziante, celibe, con Cirelli Amelia, possid., nub.
Morti — Menegatti Amalia di Giuseppe di Fossanova S. Biagio, di anni 4.

Minori agli anni uno N. 0.

9 Ottobre

Nascite — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Parmiani Carolina in Mura, fu Antonio di Ferrara di anni 51, possidente — Paltrinieri Erminia in Fedeli, fu Remigio di Ferrara di anni 25, giornaliera — Mainardi Vittorio, celibe, di Luigi di Ferrara di anni 23, pirotecnico — Giamberlani Raffaele fu Achille di Ferrara di anni 16 studente — Menegatti Giovanni di Giuseppe di Fossanova S. Biagio, di anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	19°, 9 c
Alt. med. mm.	757.09	» mass.ª	20°, 3 c
Al liv. del mare	759.12	» media	14°, 5 c
Umidità media:	79 %, 7	Ven. dom.	Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia

10 Ottobre — Temp. minima 11° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Ottobre ore 11 min. 50 sec. 13.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)